

L'Acem accoglie con favore la nota del ministero ma chiede un provvedimento normativo

# Lavori pubblici: gli enti dovranno pagare entro sessanta giorni

*Una circolare chiarisce che la nuova disciplina si applica anche al settore*



L'Aniem, tuttavia, rinvierà in Consiglio a Roma, nonostante le rilevanti rassicurazioni in-

**CAMPOBASSO.** L'Acem accoglie con favore la circolare del ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero delle Infrastrutture emanata lo scorso 23 gennaio ed indirizzata alle associazioni di categoria, riguardante la corretta applicazione della normativa italiana di recepimento della direttiva comunitaria sui ritardi di pagamento (si tratta del decreto legislativo 192 del 9 novembre 2012).

La soddisfazione dell'associazione degli edili molisiani deriva dal fatto che nella circolare ministeriale è scritto esplicitamente che la nuova disciplina sui ritardi dei pagamenti si applica ai contratti pubblici relativi a tutti i settori produttivi, inclusi i lavori stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2013, eliminando così ogni dubbio ed apelando a chiarire in maniera inequivocabile che la nuova disciplina sui ritardi pagamenti si applica anche ai lavori pubblici. Infatti, il varo del decreto aveva suscitato sgomento tra gli imprenditori edili e le associazioni di rappresentanza del settore per il fatto che il dettato normativo non menzionava esplicitamente gli appalti pubblici di lavori tra le transa-

zioni commerciali ed i contratti per i quali dallo scorso 1° gennaio si applica il termine di pagamento di 30 giorni o al massimo 60, ove pattuito e giustificato dalla natura o oggetto del contratto.

Della questione agli inizi di novembre l'Acem aveva investito anche l'associazione nazionale di appartenenza Aniem, tramite il presidente Angelo Santoro (che dell'Aniem è vice), che aveva convocato un Consiglio Nazionale straordinario ed inoltrato una nota ai vari ministeri competenti in cui veniva sostanzialmente denun-

ziamento al Codice dei Contratti, non risultando più compatibili con le previsioni della nuova disciplina, divergono a tutti gli effetti inapplicabili.

La sospensione della procedura di licenziamento collettivo per 56 unità di personale a tempo indeterminato non soddisfa le due sigle. "Il licenziamento anzitutto, irrimediabile, pena «lo squilibrio finanziario dell'azienda, e l'impossibilità economica-finanziaria a mantenere gli attuali livelli occupazionali»,

confermato nel verbale del mancato accordo del giorno 09/01/13, è stato improvvisamente revocato, solo fino a marzo 2013, sembra per intervento secondo con le organizzazioni Fil-Fil-Ugl. Altri miracoli" - servizio Faissa e Uil - sono stati i pagamenti, in ritardo, della mensilità di novembre, il ripristino delle competenze dell'agente unico, che l'azienda aveva deciso di ritirare, il pagamento di sette euro per i tempi di

trasformato, in numero indefinito, solo per i mesi di settembre ed ottobre 2012. Riuscito, la situazione è uguale a quella di agosto 2012, senza licenziamenti (almeno fino a dopo le elezioni), con una quota giornaliera, legata alla presenza in servizio, di due mesi-settembre ed ottobre) e dell'agente unico.

Considerato che il presente (ci è stato mostrato, senza firme, solo in via provvisoria) accordo è equivalente a tiro che non è cambiato nulla, rispetto

terpretative istruttive, ritiene comunque opportuna ed indispensabile l'adozione di un vero provvedimento correttivo di carattere normativo, mentre l'Acem regionale sta già studiando le modifiche di disciplinari di concessione di finanziamenti per appalti pubblici, utili per il necessario adeguamento alle nuove disposizioni in-

## I sindacati spiegano: le procedure di licenziamento sono state solo sospese Atm, lunedì lo sciopero proclamato da Faissa e Uil

La trattativa interrotta sulla proposta di contratto aziendale". Per questo, sostengono Santangelo e Mastropascolo, le ragioni per scioperare lunedì 28 gennaio ci sono ancora. "Se quanto riportato non sembra degno di attenzione e di ri-



vendicazione - concludono rivolgendosi ai lavoratori di Atm - è giusto non scioperare (ci si perde denaro), se, invece, si ritiene che sia il momento per affermare quanto è sempre stato negato, occorre partecipare compiuti allo sciopero".



Per la nuova circolare  
Pagamenti alle imprese,  
l'Acem e l'assessore  
Chierfo plaudono il Ministero

**CAMPOBASSO.** Lo stato di crisi di molte aziende, soprattutto medie e piccole, dipende il più delle volte dal ritardo con cui le amministrazioni locali pagano i lavori commissio- nati; molte, troppe le azien- de sono fallite e stanno fal- lendo a causa dei ritardati pagamenti sia nel Molise che nel resto del Paese.

Sull'argomento: la circo- lare emanata lo scorso 23 gennaio dal Ministero del- lo Sviluppo Economico uni- tamente a quello delle In- frastrutture e la corretta ap- plicazione della direttiva comunitaria sui ritardi del pagamento, esprimono sod- disfazione sia l'assessore regionale ai Lavori Pubblici Antonio Chierfo che l'Acem.

**Mi rendo conto - sottolinea Chierfo - non solo per il ruolo di Assessore ai Lavori Pubblici di questa regione, che ho rivestito anche negli anni passati, ma anche e soprattutto come cittadino che fare attendere le imprese rispetto alle proprie spettanze riesce a paralizzare molti più settori di quanto si pensi. Partecipo la notizia ma sottolineo sempre e comunque il bisogno di ristabilire una sana e buona gesto- ne della cosa pubblica, che al passo con i tempi riesca a leggere il territorio e a contrastare le letture tecniche a favo- re del bene comune".**

La circolare illustra le modifiche apportate al decreto legi- slativo n. 231 del 9 ottobre 2002, indirizzata alle Associa- zioni di categoria, soddisfa anche l'Acem rasserenata so- prattutto dalla parte in cui si precisa che la nuova disciplina sui ritardi dei pagamenti si applica ai contratti pubblici e a tutti i settori produttivi, inclusi i lavori stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2013. La circolare chiarisce così senza ombra di dubbio che la nuova disciplina si applica anche sui lavori pubblici. Un sospiro di sollievo sia da parte degli imprenditori edili che le Associazioni di rappresentanza del settore preoccupate giacché il dettato normativo non men- zionava gli appalti pubblici tra le transazioni commerciali e il termine di pagamento di 30 giorni, o al massimo di 60, ove pattuito e giustificato dalla natura del contratto.

Della questione agli inizi di novembre l'Acem aveva inve- stito l'ANIM, tramite il presidente Angelo Santoro che al- l'interno dell'associazione nazionale di appartenenza rico- pre la carica di vice presidente. Santoro aveva convocato un Consiglio Nazionale straordinario, ed in più, aveva inol-trato una nota ai vari ministeri competenti in cui veniva denunciato il gravissimo ritardo al settore edile e l'enne- sima mancanza di considerazione verso un comparto tra- sante non solo dell'economia locale molisana ma anche quella nazionale.

**Chierfo plaudono il Ministero  
l'Acem e l'assessore**

Per la nuova circolare



Chierfo

Il Paese è in linea con gli stan- dard europei.

Assai differente è la situazione della Regione.

Il Molise è preda di banche con la "testa" in altre latitudini: su un totale di 144 sportelli bancari, solo 9 fanno capo alle tre aziende di credito regio- nali e, a fronte di una ricchezza finanziaria residente di circa 1,5 miliardi, quelle stesse tre aziende raccolgono meno di 200 milioni (bilanci 2011).

Nulla più che briciole. Numeri da paese coloniale.

Ciò premesso e posto che il Governo regionale non può vietare "l'esportazione" di danaro fuori dai confini del Mo- lise, qual è il rimedio?

Un primo possibile passo, al solito, è costituito dalla rior- ganizzazione del comparto: che ci facciamo con tre micro- banche, nessuna in grado di competere seriamente con i colossi predatori di Milano? Che ci facciamo con una fi- nanziaria regionale poco più grande di uno sportello di medie dimensioni?

Nulla o meglio, molto meno di quello che serve.

Le cose potrebbero cominciare a cambiare se la Regione promuovesse e guidasse l'aggregazione di quei soggetti in un unico polo creditizio locale, con struttura cooperativa e ambizioni di investimento e sviluppo del territorio. Pensa- di una sola banca con 50-60 milioni di patrimonio, spor- telli su tutto il territorio, una governance da public com- pany e il presidio governativo a garanzia della legalità e della vocazione localistica.

Un'azienda del genere, se ben gestita, avrebbe le dimen- sioni minime necessarie per attrarre altri investitori privati e, soprattutto, patrimonio a sufficienza per erogare fidi de- rivate di questo nome: sarebbe, in altre parole, l'unica banca realmente in grado di garantire l'assistenza che l'impresa molisana merita e che oggi le banche nazionali non conce- dono, impegnate come sono a portare i nostri soldi verso i lidi più remunerativi e meno rischiosi di quelli nostrani.

Ancora una volta si tratterebbe di un intervento a costo zero, la cui unica difficoltà reale consiste nel mettere d'ac- cordo i consigli di amministrazione e i soci di ciascuna "ban- chetta": è possibile immaginarlo nella nostra piccola ma assai litigiosa Regione? Non lo so, ma so che trasformare il risparmio dei molisani da terra di conquista a motore di sviluppo è possibile e, sicuramente, vale la pena provarci.



Federico

di Campobasso avrebbe dal- la sua parte ben dalle 8 alle 10 liste. Infatti sarebbe sta- to concluso, ed il listino ne è la prova, l'accordo anche con l'Udeur di Vincenzo Nitro che ha anche partecipato alla ru- nione fiume del centrosini- stra di via Ferrari (per inter- derci, quella che si è conclu- sa alle 5.30 di ieri mattina, ndr).

Per quanto riguarda il cen- trodestra c'è ancora qualche punto interrogativo. Sebbene

**ca in Moïse**

icio Di Gaetano

26-1-13